

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Il tema della flessibilità aziendale è fondamentale e deve essere inevitabilmente ridiscusso per trovare soluzioni idonee al contesto economico attuale»

Luigi Sabadini, presidente Api Lecco

Scelte per il lavoro «Il Governo passi dalle parole ai fatti»

Il punto. I sindacalisti lecchesi all'assemblea di Assago Riva: «Jobs Act da rivedere e lotteremo sull'articolo 18» «Apprezziamo l'idea del salario minimo» dice Pavan

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Ci saranno anche rappresentanti sindacali lecchesi il 9 ottobre al Forum di Assago, all'assemblea generale unitaria dove si daranno appuntamento 9.000 delegati di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto del rapporto col nuovo esecutivo di Governo e rilanciare il dialogo in base alla piattaforma unitaria dello scorso gennaio. Fra i temi le misure per lo sviluppo, l'occupazione, la lotta all'evasione, una fiscalità più favorevole ai lavoratori, nuovi ammortizzatori sociali e le pensioni.

Pronti al confronto

A una settimana dalla richiesta di un incontro urgente inviata da Cgil, Cisl e Uil al presidente del Consiglio Conte il Governo ha fissato la data per mercoledì prossimo, 18 ottobre, con l'aspettativa che il nuovo esecutivo giallo-verde segni un cambio di passo nelle relazioni con le parti sociali rispetto alla chiusura manifestata dai Governi Renzi e Conte 1, perlomeno nel suo

L'intenzione è di rilanciare il dialogo in base alla piattaforma unitaria

primo periodo.

Jobs Act e reintroduzione dell'articolo 18 non sono all'ordine del giorno del Governo Pd-M5S, visto che nella parte del programma di Governo dedicata al lavoro non se ne parla, ma i due temi erano prioritari nella campagna elettorale dei Cinquestelle ("Reintrodurremo l'articolo 18 anche per le nuove assunzioni nelle aziende con più di 15 dipendenti", aveva detto Di Maio) e a più riprese la Cgil, Leu e una parte del Pd di Zingaretti, di recente hanno rimarcato la volontà di rimettere mano alla norma sui licenziamenti voluta nel 2015 dal Governo Renzi.

In proposito inoltre è di questi giorni la precisazione del nuovo ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha ribadito la propria contrarietà al Jobs Act.

«Questo governo ha fatto molti proclami importanti e condivisibili, all'incontro capiremo se dalle parole si passa ai fatti», afferma il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva. All'appuntamento ci presentiamo col documento unitario, la cui linea guida è dare maggiori risorse in Finanziaria al lavoro dipendente e ai pensionati. Serve fare sul serio, soprattutto iniziando a pensare che i contratti nazionali devono continuare ad essere elemento di garanzia per i lavoratori».

Sul Jobs Act il segretario della

Cgil afferma «che va rivisto, partendo dalla riduzione del costo per le assunzioni a tempo indeterminato e aumentando quello dei contratti precari. Sull'articolo 18 - aggiunge - come Cgil continueremo a combattere: la sua abolizione aumenta la possibilità di creare precariato e non c'entra nulla con quella flessibilità che serve alle aziende per essere competitive».

Gli altri punti da affrontare

«Né nel programma, né nel discorso di insediamento di Conte, né nella piattaforma unitaria sindacale si fa riferimento all'articolo 18 - afferma la segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan -. Apprezziamo alcune proposte dei Cinquestelle sulla riduzione delle tasse per i lavoratori e sul salario minimo ma purché si vada verso una definizione erga omnes dei contratti nazionali di categoria. La nuova proposta del Pd per un bonus da 1.500 euro a partire dal 2020 per circa 20 milioni di lavoratori, unita al rinnovo dei contratti nazionali e allo sviluppo della contrattazione di secondo livello sono una leva per ridurre il gap salariale dell'Italia, mentre sull'articolo 18 ritengo che la parte più importante da modificare sia quella sui licenziamenti collettivi, visto che le norme per il reintegro per licenziamenti illegittimi sono tuttora pienamente in vigore».



Per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici chiesto un aumento dell'8%

Le reazioni

Taglio del cuneo e flessibilità Le richieste degli industriali

Gli industriali lecchesi confidano su uno dei punti principali toccati dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel discorso di apertura del suo secondo mandato di governo, cioè il taglio del cuneo fiscale sul lavoro per il quale ora si aspetta il Governo alla prova dei fatti con la legge Finanziaria. «Quanto detto da Conte è di buon auspicio - afferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - è un punto strategico che da tempo chiediamo di realizzare. Ovviamente attendiamo di capire dove si prenderanno le risorse necessarie e le modalità con cui il taglio sarà fatto». Un taglio che per Riva ha due effetti: «porterebbe più soldi in tasca ai lavoratori, visto che abbiamo la differenza fra lordo e netto più alta d'Europa. Un maggior potere

d'acquisto porterebbe anche una minore aggressività del sindacato nelle richieste in sede di rinnovo contrattuale». Il riferimento è alla nuova piattaforma unitaria di rinnovo del contratto dei metalmeccanici, nella quale Cgil, Cisl e Uil chiedono di inserire un aumento salariale dell'8%: «in un Paese che sappiamo bene com'è messo fra recessione in Germania, difficoltà economiche del Sud e inizio di crisi per mancanza di ordini nell'industria del Nord, tale richiesta metterebbe maggiormente in difficoltà il sistema produttivo». Riva ricorda il valore di quel Patto della fabbrica siglato un anno e mezzo fa fra Confindustria e sindacati per la crescita del Paese e si augura «che i sindacati continuino a tenerlo in considerazione e che nell'incontro col Governo

trovino una strada utile per il Paese. Jobs Act, articolo 18 e contributi per l'iperammortamento sono stati momenti di rilancio dell'economia. Ma l'illusione che la crisi sia finita è durata pochissimo, ora si parla di recessione anche europea, occorre essere coesi su obiettivi comuni per l'impresa e il lavoro». Per il presidente di Api Lecco, Luigi Sabadini, «si prospetta un periodo non facile per le nostre imprese. Il tema della flessibilità aziendale è fondamentale e deve essere inevitabilmente ridiscusso per trovare soluzioni idonee al contesto economico attuale. L'articolo 18 - aggiunge - non è al momento tra le priorità. Ci auguriamo maggiore sensibilità da parte del Governo verso le vere esigenze delle imprese, altrimenti a farne le spese saranno le nostre aziende e di conseguenza i lavoratori. Chiediamo a questo Governo meno ideologia e maggiore concretezza». M.DEL-

Obiettivo mercati esteri «Bandi e politiche mirate»

La vetrina

Le aziende lecchesi della rete Metaly hanno incontrato l'europarlamentare Salini

Eccellenze lecchesi in evidenza, nei giorni scorsi, grazie all'incontro che è stato organizzato dall'Ufficio estero di Api e a Confartigianato: le aziende che fanno parte della rete Metaly hanno rice-

vuto la visita dell'europarlamentare Massimiliano Salini, con il quale hanno avuto la possibilità di discutere delle difficoltà delle aziende nell'affrontare i mercati esteri.

I temi al centro dell'incontro che si è svolto a metà settimana sono stati comunque diversi, comprendendo anche i bandi europei e la necessità di una politica "accogliente" per le imprese che operano in Unione Europea.

Metaly riunisce sotto un solo marchio otto aziende lecchesi (si tratta di 3C Catenificio Aref Srl, Catenificio Primo & C srl, Officina Colombo srl, Bonacina Giuseppe srl, Cernierificio Valtoce srl, Minutex srl, Riva Luigi e Angelo srl) specializzate nei propri settori per offrire al mercato internazionale un'ampia scelta di prodotti di qualità (sono oltre 4.500) a un prezzo conve-



Massimiliano Salini

niente.

Le aziende sono sul mercato dagli anni '60 e insieme contano complessivamente oltre 115 dipendenti qualificati in tornitura, stampaggio, tranciatura di nastri e lamie, lavorazione del filo metallico e saldatura per la produzione di minuterie metalliche.

Un'esperienza di successo, dunque, che supportata dall'Ufficio Estero di Api Lecco e Confartigianato Imprese Lecco ha suscitato grande interesse da parte di Salini. «Quando si parla di export, e non solo, è importante parlare di bandi ma fondamentale è anche avere leggi sul lavoro adeguate, che consentano al-

le aziende di produrre nelle migliori condizioni».

«La politica deve intervenire là dove sussiste un problema, deve essere accogliente con le imprese, soprattutto se si tratta di aziende con progetti innovativi», ha dichiarato l'europarlamentare Massimiliano Salini insieme agli imprenditori di Metaly e i vertici di Api e Confartigianato ha dialogato anche sulla necessità di una maggiore attenzione, da parte di Regione Lombardia, del Governo e anche dell'Unione Europea, nei confronti dell'imprenditoria italiana con bandi più accessibili e a misura di MPMI.

C.DoZ.